

L'INDAGINE

Mamme e maestre: la forza è donna Anche in tempi di pandemia e morte

Equilibriste, come le ha definite il report annuale di Save the Children. Ma anche coloro che fanno isalti mortali e i doppi turni. A casa, in ufficio, in fabbrica. Le definizioni delle donne-mamme sisprecano ma raccontano tutte, con termini diversi, la stessa cosa: le madri lavoratrici sono leresilienti per eccellenza, un gruppo che da sempre 'resiste', abituato a destreggiarsi tra responsabilità lavorative e tempo familiare più o meno con disinvoltura ma la pandemia Covid-19 hacostretto tutte (si parla di milioni di donne) a fare i conti con l'attitudine a 'pattinare' tralavoro e casa, tra le ambizioni professionali e le aspirazioni e gli impegni familiari. L'anno dellapandemia è stato difficile per le mamme italiane, circa 6 milioni, che hanno dovuto districarsi tralavoro e i figli piccoli rimasti a casa poiché non hanno potuto contare sul supporto di asili nido escuole materne. Se prima della crisi del coronavirus stavano lentamente facendo progressi sul posto dilavoro, ora la sfida è su tutt' altro piano e la 'Festa della mamma' che si celebra oggi divental'occasione per parlarne. E noi lo facciamo anche sottoponendo



all'attenzione dei lettori i risultatidella ricerca 'Donne e tecniche di resilienza durante la pandemia' condotta dall'Università Cattolicadi Milano e dall'Istituto 2b Research & Analysis. Da cui si desume, tra l'altro, che le donne-mamme,rispetto agli uomini, sono molto più scrupolose nell'adottare misure di prevenzione del contagio daCovid-19 e più attente nel recepire e comprendere l'enorme messe di informazioni che arriva ogni giorno sul tema della salute. RIPRODUZIONE RISERVATA C'è un proverbio di un'isola della Guinea Bissauche recita: «Le cose della morte sono cose di donne». Che l'inizio della vita abbia a che fare con ladonna, almeno finché non si cerchi di trasformare la generazione in una messa in produzione dentro unmodello di mercato, è ovvio. Ma in questo tempo ormai lungo di pandemia, dove la morte è diventatacompagna di viaggio quotidiana, le donne si sono dimostrate una forza imprescindibile anche peraffrontare questa situazione: infermiere, maestre, mamme hanno portato vita nella morte, sollevonella perdita. Si sta cominciando a cercare di capire in modo più approfondito come concretamente ledonne hanno fatto fronte alla complessità e drammaticità della situazione, anche per imparare dal loromodo qualcosa che aiuti ad affrontare il tempo incerto che ci aspetta. 'Donne e tecniche di resilenzadurante la pandemia' è uno dei temi trattati dalla ricerca 'Pandemic Life Balacing', condottaall'interno di 'Opinion Leader 4 Future', un programma triennale dell'Alta Scuola in Media,Comunicazione e Spettacolo (Almed), in collaborazione con le Media Relation di Credem Banca.L'analisi, condotta dall'Università Cattolica e dall'Istituto 2b Research & Analysis, è stataeffettuata su 300 donne, intervistate all'interno di un campione di 600 italiani nell'ambito dellaricerca 'Patteggiare con la pandemia'. In parallelo alle interviste sono stati effettuati 6 gruppi di

Avvenire

discussione, con donne di diverse età e condizioni familiari. Cosa è cambiato con la pandemia? E che ruolo hanno avuto le donne nel riconoscere la rottura di un ordine che pareva immutabile e riorganizzare la quotidianità nelle mutate condizioni? Dall'analisi emerge che nell'anno della pandemia le donne hanno avuto un ruolo complessivamente rilevante, si potrebbe dire normativo rispetto al proprio gruppo familiare di riferimento, nell'orientare gli atteggiamenti verso la situazione: una percentuale più alta di donne (27%) rispetto al 18% degli uomini dichiara di essere ancora molto preoccupata e solo il 6% di loro mostra un atteggiamento ottimista, rispetto all'13% degli uomini. Infatti, il 51% afferma di tenere ancora comportamenti molto scrupolosi nell'adottare misure di prevenzione (rispetto al 41% degli uomini) e il 46% dichiara di non aver abbassato il livello di attenzione rispetto alle misure atte a contenere il contagio. Seppur ancora preoccupate, le donne continuano a gestire la situazione determinata dalla pandemia e a 'patteggiare' con essa e hanno saputo assumere il ruolo di figure di riferimento nella gestione della crisi: strutturando routine, pianificando attività, proteggendo il proprio nucleo familiare dal contagio e agendo come mediatrici della complessità, tra divergenze di opinioni spesso anche forti dentro lo stesso nucleo domestico e rispetto a tempi familiari sempre più frammentati - tra smartworking, didattica a distanza, tempi della cura.

Molte abitudini hanno dovuto essere completamente ridisegnate: il modo di fare la spesa (55%), le dinamiche lavorative (41%), la cura verso se stesse (31%). Anche il modo di vivere la casa ha subito mutamenti per il 41% delle donne: tra queste il 29% ha deciso di apportare modifiche alla propria abitazione, percentuale che sale al 35% quando si tratta di donne con figli. Interessante è la questione del rapporto con l'informazione che rappresenta, in generale e soprattutto durante uno stato di emergenza, la forma più esplicita di negoziazione con il mondo. Ma anche un ambito possibilmente confuso, data la quantità di dati quotidianamente forniti senza particolare chiarezza sui criteri di raccolta e i pareri spesso discordanti degli esperti, nonché la circolazione di notizie non verificate sulle piattaforme social che hanno fatto parlare di 'infodemia'. Nel complesso, il 77% del campione femminile ritiene di aver cambiato positivamente il proprio modo di informarsi. Nel corso della pandemia si sono verificati marcati picchi attenzionali (per esempio in occasione dei Dpcm, che hanno rappresentato un picco informativo per il 71% del target femminile rispetto al 64% del target maschile) per ben il 40% del campione e in misura leggermente maggiore per le donne (42%) rispetto agli uomini (37%). Le donne in particolare sono state capaci di trasformare l'informazione in una risorsa pratica e tradurla nella concretezza di regole e comportamenti con i quali prendersi cura del proprio nucleo familiare: informandosi in modo mirato in relazione ai nuovi Dpcm, ma anche astenendosi con più frequenza dalle informazioni quando ritenute ridondanti o fuorvianti (19% rispetto all'11% del target maschile). A completare il quadro colpisce lo scarso peso attribuito alla rilevanza della propria rete relazionale nello scambiare informazioni sul virus (solo 5% per le donne contro il 9% per gli uomini). Da un lato questo dato rimanda al bisogno di autorevolezza. Dall'altro rivela anche la necessità di una 'ecologia mentale' per non aggiungere ulteriori elementi al già logorante lavoro di adattamento costante alla realtà e a un contesto sempre mutevole, esponendosi a posizioni spesso molto diverse anche dentro la propria cerchia, con il rischio di ulteriore tensione e stress. Dalla

Avvenire

ricerca emerge in sintesi che i cambiamenti nella gestione della vita personale e familiare e nell'approccio all'informazione da parte delle donne sono raggruppabili in tre profili: 1) le disciplinate (45%), che sentono di avere trovato delle modalità di gestione della crisi pandemica più o meno stabili e rassicuranti. Rispetto all'universo informativo sono i soggetti che si aggiornano in maniera più mirata e puntuale, attenendosi alle indicazioni degli esperti e del governo; 2) le rassegnate (37%), molto spaventate all'inizio, hanno nel tempo percepito la fatica del dover trovare costantemente nuove risorse per far funzionare la quotidianità. Sono le più critiche nei confronti delle misure di prevenzione e dubbiose verso le news relative alla pandemia; 3) le reattive (17%), percepiscono la fatica della quotidianità ma cercano di affrontarla in modo il più proattivo possibile. Nei confronti dell'informazione sembrano presentare un atteggiamento più positivo, consultando spesso più fonti. Rispondere allo shock di realtà con la capacità di riadattare le proprie routine e di trasformare le risorse informative in indicazioni che concretamente possano migliorare la qualità della vita del proprio nucleo familiare, pur nella difficoltà delle circostanze, è qualcosa che, in tempi di individualismo esasperato e di comunicazione polemica, indica una direzione non disumana per affrontare i tempi che verranno. Università Cattolica Milano 2b Research & Analysis Milano e Università Cattolica Milano RIPRODUZIONE RISERVATA Da uno studio dell'Università Cattolica di Milano risulta che nell'anno del Covid le figure femminili sono state un riferimento nell'ambito della famiglia, tra smartworking, Dad, educazione dei figli e rischi infodemia Mamme lavoratrici il 2020 è stato per loro l'anno orribile. La pandemia le ha colpite in modo drammatico.